

Le origini

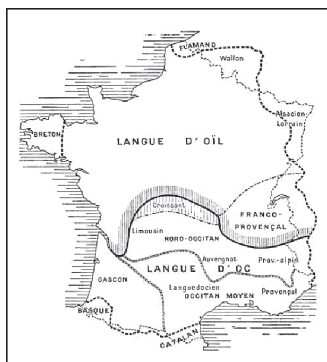
Il volgare

L'impero romano diffonde in Europa occidentale la propria lingua: il **latino**. Con la caduta dell'impero romano ogni regione sviluppa una propria lingua che mischia il latino all'idioma parlato localmente. Nascono così le lingue 'neolatine' che, per distinguerle dalla più elegante lingua latina degli scrittori, sono chiamate 'volgari'. '**Volgare**' ha quindi il significato di 'lingua parlata'.

La letteratura in volgare 'italiano' nasce con notevole ritardo rispetto ad altre letterature. Il latino, in modo particolare in Italia, ha nel Medioevo notevole prestigio: gli intellettuali nonché gli ecclesiastici preferiscono continuare ad usarlo. Altri intellettuali italiani, invece, usano il francese perché ritenuto "più gradevole e più diffuso"¹ di altre lingue.

Sao ko kelle terre...

Nel marzo dell'anno **960**, a Capua, in Campania, tre testimoni pronunciano la seguente formula: "*Sao ko kelle terre per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti*". Cioè "So che quelle terre, entro i confini che qui contengono, da trent'anni le possedete il convento di San Benedetto". Il documento è importante perché gli studiosi lo



Diffusione delle langues d'oc e d'oïl.

considerano la prima testimonianza scritta datata della lingua italiana.

Da quella primavera ad oggi sono trascorsi oltre mille anni, e a quel documento sono seguiti altri molto

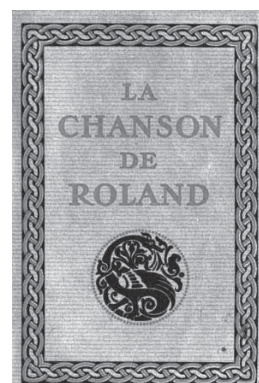
più importanti legati ai nomi di grandi poeti e scrittori della letteratura italiana, da Dante a Petrarca, da Ariosto a Tasso, da Foscolo e Leopardi a Manzoni, fino ad arrivare ad altri autori più vicini ai giorni nostri.

I trovatori

I primi tentativi "poetici" in volgare italiano sono ben poca cosa nei confronti di opere in francese e in provenzale. Verso la fine del secolo XI nel sud della Francia, tra l'Italia e la Spagna, fiorisce la **letteratura trobadorica**. I **trovatori** sono poeti lirici che scrivono i loro canti d'amore nella lingua letteraria provenzale detta **lingua d'oc** ('sì' in provenzale). I trovatori si ispirano ad uno stile di vita signorile e celebrano soprattutto l'**amor cortese**. La donna che ispira il sentimento amoroso è di solito la dama del castello di cui il poeta innamorato riconosce la superiorità.

Letteratura cavalleresca francese

Nella Francia settentrionale si producono in **lingua d'oïl** ('sì' in antico francese) opere di poesia narrativa a sfondo epico-cavalleresco. Il **ciclo carolingio** narra le imprese di **Carlo Magno** e dei suoi **paladini** in difesa della Francia e della cristianità minacciate dall'invasione islamica. La più antica e celebre delle cosiddette canzoni di gesta è la *Chanson de Roland*, risalente al secolo XI.



Chanson de Roland

Le opere del **ciclo bretone**, invece, raccontano le avventure di **Re Artù e dei Cavalieri della tavola rotonda**, figure eroiche animate dalla

¹ Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze 1989, p.10.

generosità e dalla lealtà. In questi romanzi cavallereschi si evidenziano soprattutto l'elemento amoroso e quello favoloso. La liberalità, il coraggio e l'altruismo sono tutti ideali cortesi presenti nei romanzi cortesi che si diffondono anche in Italia, tanto da avere rilevanti influssi su importanti autori italiani quali Boccaccio, Boiardo e Ariosto.

Lecture consultate e consigliate:

- Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze 1971.
- Stefano Lanuzza, *Storia della lingua italiana*, Newton Compton, Roma 1994
- Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze 1989.

San Francesco d'Assisi

Uno dei più grandi personaggi del Medioevo è senz'altro san Francesco d'Assisi, nato nella cittadina umbra di **Assisi** nel 1182 ca. e morto nel 1226. Figlio di un ricco mercante di stoffe, condusse da giovane una vita spensierata e mondana. Partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia e venne fatto prigioniero. Soffrì di una grave malattia che lo avrebbe indotto a cambiare radicalmente lo stile di vita: si dedicò infatti a opere di carità tra i lebbrosi e cominciò a impegnarsi nel restauro di chiese in rovina, dopo aver avuto una visione. Il padre di Francesco lo diseredò; Francesco si spogliò allora dei suoi ricchi abiti dinanzi al vescovo di Assisi. Dedicò i tre anni seguenti alla cura dei poveri e dei lebbrosi. Nella cappella di **Santa Maria degli Angeli**, nel 1208, ricevette l'invito a uscire nel mondo e, secondo il Vangelo di Matteo (10:5-14), a privarsi di tutto per fare del bene. Iniziò la sua predicazione, raggruppando intorno a sé dodici seguaci che divennero i primi confratelli del suo nuovo ordine religioso. Questi elessero Francesco loro superiore, scegliendo la loro prima sede nella chiesetta della **Porziuncola** ("piccola porzione di terra"). Nel 1210 l'ordine venne riconosciuto da **papa Innocenzo III**. Nel 1219 si recò in Egitto, dove predicò davanti al sultano, senza però riuscire a convertirlo; poi si recò in Terra Santa. **Papa Onorio III** diede nel 1223 l'approvazione definitiva dell'ordine francescano. Ritiratosi sul **monte della Verna** nel 1224, dopo 40 giorni di digiuno e sofferenza affrontati con gioia, Francesco ricevette le stimmate nelle mani, nei piedi e nel costato. Segnato dalla sofferenza fisica e da una cecità quasi totale, non venne meno in lui quell'amore per Dio e per la creazione espresso nel *Cantico di frate Sole*. Francesco morì alla Porziuncola il 3 ottobre 1226. Fu proclamato santo nel 1228.

La sua figura ha lasciato un'orma profonda: infatti molti aspetti della vita e della letteratura del suo secolo e dei secoli successivi sono

stati influenzati dal suo esempio e dalla sua parola.

Il *Cantico delle creature*

Il *Cantico di frate Sole* o *Cantico delle creature* (in latino *Laudes creaturarum*) è la prima grande espressione poetica in volgare. Venne composto per offrire ai frati un testo da cantare a lode del Signore e da insegnare alla gente di fede cristiana. Si presenta nella forma di **prosa ritmica** propria dei **salmi**. L'amore di San Francesco per tutto il creato rappresenta qualcosa di nuovo perché il Santo mette in rilievo la bontà e bellezza delle creature. Non c'è nessun accenno alle potenzialità negative perché le cose create sono testimonianza dell'amore divino. Il poeta si assume il ruolo del cantore il cui compito è di essere voce della gloria silenziosa ma visibile del creato. Se Dio è padre, l'uomo e il creato vivono un rapporto fraterno e amoroso. Le creature sono state create da Dio per servire l'uomo. La visione che si presenta nella poesia è calma e riposante, lieta e distesa di creature bellissime che celebrano la lode del Creatore. L'uomo è invitato a ricambiare l'amore con il quale Dio ha generato il mondo. L'idea di un universo bellissimo nasce dalla consapevolezza che Dio ha creato l'uomo e il creato a sua immagine. Questo crescendo di entusiasmo esce dalla bocca del santo nella notte vertice di tutti i suoi dolori, a San Damiano quando la voce di Dio lo assicura del Paradiso. È, in sintesi, una preghiera perfetta che celebra l'infinita bontà divina.

Occorre notare i vari **latinismi**: *cum, et, benedictione, nocte, fructi, flori*, ecc. nonché la grafia latineggiante di *honore* (v.2), *humile* (v.16) ed *herba* (v.22). Non mancano, inoltre, elementi del **volgare umbro** quali le terminazioni in *-u*, l'iniziale di *iorno* (v. 8), oppure *ène* per "è" (v. 4).

<p>Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimo, se konfano et nullu homo ène dignu Te mentovare.</p>		<p><i>Altissimo, onnipotente, buon Signore tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione. A Te solo, Altissimo si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.</i></p>
<p>Laudato sie, mi' Signore, cum¹ tucte le Tue creature, 5 spetialmente messor² lo frate Sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significatione.</p>		<p><i>Lodato sii, mio Signore, con tutte le Tue creature, specialmente messer fratello sole il quale è giorno e tu ci allumini per lui. Ed egli è bello e radiante con grande splendore: di Te Altissimo è simbolo.</i></p>
<p>Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le Stelle: 10 in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.</p>		<p><i>Lodato sii, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate luminose, preziose e belle.</i></p>
<p>Laudato si', mi' Signore, per frate Vento, et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dà sustentamento.</p>		<p><i>Lodato sii, mio Signore per fratello vento e per l'aria e le nuvole e ogni tempo per mezzo del quale dai nutrimento alle tue creature.</i></p>
<p>Laudato si', mi' Signore, per sor'Aqua, 15 la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta³.</p>		<p><i>Lodato sii, mio signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta⁵³.</i></p>
<p>Laudato si', mi' Signore, per frate Focu, per lo quale ennallumini la nocte: ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.</p>		<p><i>Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco per il quale illumini la notte ed egli è bello e giocondo e robusto e forte.</i></p>
<p>Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, 20 la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.</p>		<p><i>Lodato sii, mio Signore per nostra sorella madre terra, la quale ci nutrisce e alleva e produce diversi frutti coloriti ed erba.</i></p>
<p>Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore e sostengo infirmitate et tribulatione.</p>		<p><i>Lodato sii, mio Signore, per quelli che perdonano per il Tuo amore e sostengono malattie e sofferenze. Beati quelli che le sostengono in pace perché da Te, Altissimo, saranno incoronati.</i></p>
<p>Beati quelli che 'l sosterrano in pace, 25 ka da te, Altissimo, sirano incoronati.</p>		<p><i>Lodato sii, mio Signore per nostra sorella morte corporale dalla quale nessun uomo può scampare. Guai a quelli che morranno nei peccati mortali, beati quelli che troverà nella Tua santissima volontà perché la seconda morte non gli farà male. Lodate e benedite il mio Signore e ringraziatelo e seroitelo con grande umiltà.</i></p>
<p>Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare. Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali! Beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati, 30 ka la morte secunda⁴ no 'l farrà male.</p>		
<p>Laudate e benedicete mi' Signore, et rengraziate e serviateli cun grande humiltate.</p>		

¹ Da, attraverso o a causa di.

² Mio sire, titolo dato nel medioevo solo alle persone di riguardo.

³ Nota il polisindeto.

⁴ La dannazione.

Per saperne di più:

- Luigi Salvatorelli, *Vita di san Francesco d'Assisi*, Einaudi, Torino 1973.
- San Francesco, *Tutti gli scritti seguiti dai Fioretti*, a cura di Henry Furst, Longanesi, Milano 1972.
- Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze 1989, 5^a edizione.



Assisi: Basilica di San Francesco .



Cimabue (ca. 1240-1302):
San Francesco, Chiesa
Inferiore di San
Francesco, Assisi.